

Con la chiusura della Ceruti a Milano

# La Montedison minaccia altri 400 licenziamenti

L'azienda verrebbe messa in liquidazione questa settimana - Oggi incontro al ministero del Lavoro tra Leyland e Fiat per l'Innocenti

MILANO, 14 dicembre. La Montedison intende procedere entro il 17 dicembre alla messa in liquidazione della Ceruti, la fabbrica di macchine utensili di proprietà del gruppo con conseguente licenziamento di 400 dipendenti dello stabilimento di Boliate. L'intenzione è stata confermata nel corso dell'incontro che si è svolto presso il ministero del Lavoro tra le organizzazioni sindacali e la direzione della finanziaria FIMEC, a comparso l'ingegner S.M.A. e Montedison, proprietaria della Ceruti.

Il caso della Ceruti è indicativo della strategia perseguita dal gruppo Montedison italiano, disimpegno dalle attività produttive, concentrazione nelle attività finanziarie e atteggiamento ricattatorio nei confronti del governo per ottenere ulteriori finanziamenti pubblici.

In questo caso la contraddizione tra la strategia della Montedison e gli interessi complessivi del Paese è particolarmente evidente.

La Ceruti produce infatti alesatrici, fresatrici e altre macchine utensili di media e piccola dimensione; un prodotto tecnologicamente avanzato, diretto in buona parte all'esportazione, la cui domanda complessivamente regge bene nonostante la crisi.

Da mesi i lavoratori dello stabilimento che ha sede nell'interland milanese erano in lotta per contrastare l'azione della direzione aziendale che con provocazioni antisindacali, ingiustificate richieste di cassa integrazione guadagni, sospensioni, creazione artificiosa di stati di tensione, creava grave pregiudizio al prestigio che la produzione di questa azienda si è conquistata nei mercati nazionali ed esteri.

Di fronte all'atteggiamento ingiustificabile della direzione, che da settembre aveva

Seminario di magistrati e giuristi a Milano

# La riforma giudiziaria ostacolata da concezioni astratte del diritto

L'iniziativa presa dal Centro per la riforma dello Stato - Sei gruppi di lavoro - Intervento conclusivo del compagno Ingrao

MILANO, 14 dicembre. Due giorni di dibattito e riflessione, organizzati al Palazzo della Provincia dal Centro nazionale di Studi ed iniziative per la riforma dello Stato, hanno segnato l'avvio di una ricerca e di un ripensamento complessivo sul ruolo e sulla importanza del terreno giudiziario e della amministrazione della giustizia all'interno della proposta di rinnovamento che il movimento operaio avanza a tutto il Paese. Di avvio si deve parlare perché il Centro, presieduto dal compagno Pietro Ingrao, che ha concluso i lavori a cui hanno partecipato magistrati, avvocati e operatori del diritto, promoverà iniziative simili anche a Napoli e a Roma per giungere, con un ampio materiale di discussione e di ricerca, ad un convegno nazionale.



UNA LAPIDE PER IL SACRIFICIO DI QUATTORDICI PARTIGIANI

BOLIGNA — Ieri mattina a Bologna è stato ricordato il sacrificio di 12 partigiani italiani, di un sovietico e di un olandese, trucidati dopo essere stati trovati in un'infirmeria organizzata dal Comando unico militare Emilia-Romagna. Il fatto avvenne nel tardo autunno del 1944, quando le forze della libertà si ammassarono a Bologna presumendo prossimo il congiungimento con la colonna alleata. Sedificò che sorge dove era la villa che ospitava l'infirmeria è stata affisa una lapide con i nomi dei quattordici trucidati. Ha reso gli onori un picchetto della fanteria, mentre hanno rievocato l'episodio esponenti politici e dell'ANPI, come Michelini, Tourn, Favilli e Zenkov, l'addetto militare sovietico in Italia, mentre la rappresentanza diplomatica olandese ha inviato un nobilito messaggio. Nella foto: il momento dello scoprimento della lapide.

Oggi nello stabilimento si è svolta un'assemblea nel corso della quale le inezianze e le forme politiche intervenute hanno riaffermato il proprio impegno in difesa della Ceruti.

Intanto per un'altra grande fabbrica milanese, la Innocenti è prevista per domani, lunedì, a Roma un incontro presso il ministero del Lavoro, tra la Leyland e la Fiat per discutere le questioni connesse al prospettato rilevamento da parte della casa torinese della fabbrica di Lambrate messa in stato di liquidazione. A fine settimana è previsto invece un incontro tra il governo e la FIM.

## S'indaga sui protettori del fascista assassino

MILANO, 14 dicembre. Il distacco fra le esigenze collettive e l'amministrazione della giustizia, propagandato con la formula della neutralità del diritto, ha fin qui consentito i più odiosi stravolgimenti e perfino le più pericolose manovre a copertura di chi trama contro le istituzioni democratiche.

«L'attuale crisi», ha sottolineato Ingrao nell'intervento conclusivo, determina forme di disgregazione sociale che penetrano dentro a ceti fino ad oggi intoccati e mettono in crisi sia le vecchie ideologie sia collaudate forme di controllo. Sorgono così nuove forme di devianza che restano dentro al mondo borghese, ma non accettano più le vecchie forme di controllo». Ad essere entrati in crisi sono, perciò, anche vecchi modelli concettuali del diritto.

Oltre a ciò lo scarto profondo che si è creato tra vita pubblica e sua formalizzazione giuridica, fra esigenze e strutture che a queste dovrebbero corrispondere, accanto al contrasto che si è fatto corpo e vistoso fra schieramento rinnovatore e socialista e indirizzi dell'attività giurisdizionale e normativa, rendono urgente adeguare l'analisi critica alle novità con cui si presenta oggi la crisi anche in questi campi.

«Si sono aperti spazi nuovi — ha detto Ingrao — per la battaglia per il socialismo che forse non sono stati sufficientemente valutati dallo stesso movimento operaio, spazi che hanno affissato e portato per la sua stessa strategia.

Il rilievo del terreno dell'amministrazione della giustizia e del resto, anche nella nuova organizzazione compiuta da Fanfani attorno ad una ideologia conservatrice sui temi della criminalità, nel tentativo di accreditare «una forzatura autoritaria», si cerca di suscitare un contrasto tra democrazia ed efficienza della giustizia, come se la libertà fosse un impedimento.

L'intervento del movimento operaio su questi temi deve proprio scongiurare tali manovre, che hanno provocato un indebitamento, e aprire la possibilità di una trasformazione radicale attraverso la espansione della democrazia. La critica serrata ad una «organizzazione separata e chiusa» della giustizia, non deve fermarsi ad un uso protestatario e subalterno degli strumenti giuridici, ma mostrare che all'interno della organizzazione e di tali modelli ideologici non vi è se non crisi e inefficienza.

«Il nuovo modo di essere del giudice, dall'avvocato, non può non scaturire da una espansione del rapporto con la società solo di qui, attraverso la ricerca, il confronto, la conoscenza, l'arricchimento con la realtà, può essere perseguito quei valori che la crisi attuale minaccia».

## Mario Tuti interrogato nel carcere di Volterra

Il terrorista empoiese deve rispondere anche della tentata rapina al Comune della sua città - Per conto di chi agiva il «manovale del terrore»?

DALL'INVIATO. VOLTERRA, 14 dicembre. La Procura di Firenze ha presentato il conto a Mario Tuti. Poco prima delle 10 di stamani la sorvegliatissima la cella di geometra nero e si è aperta per accogliere i magistrati fiorentini che si sono recati a interrogarlo. Tuti si è opposto col sostituto procuratore Luigi Puppallardo, che al processo per l'uccisione dei due agenti di Empoli chiese che fosse ascoltato il colonnello Guerrera, comandante il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Firenze.

Lo scopo del viaggio era di interrogare Mario Tuti sulla progettata rapina al comune di Empoli (e per la quale è accusato di detenzione e porto abusivo di armi), ma soprattutto gli inquirenti volevano sapere da chi gli sono venuti gli aiuti per una latitanza durata quasi sei mesi, con parecchie puntate in Italia e soprattutto in Toscana a Firenze, in un albergo a Livorno e a Empoli. Mario Tuti, però, ha continuato a tenere il ben aderente al suo fardello che di «duro» e da questo punto di vista il inquirente che indagano sugli attentati neofascisti verificatisi in Toscana negli ultimi due anni, non sono riusciti — stando a quanto hanno dichiarato per contratte notizie — alle inchieste in corso.

La posizione di Mario Tuti all'incontro con i magistrati e i loro collaboratori. Nessuno ha potuto imporre a Tuti di ascoltare il giudice Santilli che gli contestava le accuse. Poi ha detto: «Sono un prigioniero politico e non intendo rispondere alla giustizia italiana».

«E' a quale giustizia vorrebbe rispondere?» gli è stato chiesto.

«La geometria assassina e rimasto un po' perplesso, poi ha soggiunto: «Anche a quella italiana, se cambiasse il sistema».

L'impressione degli inquirenti, che hanno concluso il loro interrogatorio alle 12, che Tuti intenda guadagnare tempo, ha continuato a tenerlo difeso con il suo legittimo, l'avvocato Dante Ricci di Firenze che stamane non ha presenziato all'incontro.

Ora che il capo della banda da parte toscana del «Fronte nazionale rivoluzionario» e in Italia, spetta agli inquirenti di valutare il rapporto con quel capitolo che la Corte di Assise di Firenze non attende al momento celebrato il processo.

Dietro al geometra di Empoli si celano un gruppo di banditi e i loro complici, non si può pensare di aver stroncato il terrorismo fascista che tanti fatti ha seminato nel nostro Paese limitandosi a rinchiudere in un carcere un «manovale del terrore».

## Milano: i giudici tutelari sull'aborto

MILANO, 14 dicembre. I giudici tutelari di Milano e il dirigente della Procura, dottor Antonio De Falco, hanno presentato al Parlamento un documento sul disegno di legge sull'aborto in discussione al Parlamento; i magistrati avanzano una serie di obiezioni e critiche, in modo particolare in merito alla tutela delle esigenze e gli interessi delle minoranze.

«Il disegno di legge non può suscitare perplessità e scritto nel preambolo generale del documento — in cui opera a contatto con la realtà sociale in cui si sviluppa il fenomeno dell'aborto — il destino dell'aborto è destinato. L'importanza degli interessi da salute e la vita stessa della donna che esso coinvolge appare tale che soprattutto una loro salvaguardia dovrebbe mirare una legislazione adeguata».

«Riducendo le molteplici cause nell'aborto consentite nei primi novanta giorni a cause di tipo medico il grave pregiudizio per la salute fisica e psichica della donna, previsto dal documento, è un punto affidato al medico, mantenendo la penalizzazione nei casi diversi, il progetto di legge opera ridone il contenimento del ricorso alle pratiche clandestine».

Per quanto riguarda l'atteggiamento del progetto di legge nei confronti dei minorenziani, il documento dei giudici tutelari afferma che «la condizione della minorenza è di per se tale che i motivi sufficientemente gravi perché debba essere garantita in ogni caso una adeguata assistenza in strutture pubbliche».

«Non si può tacere — scrivono i giudici tutelari — che una siffatta regolamentazione comporta il rischio che la minorenza per non sottostare al controllo del medico e dei genitori continui a rimanere esposta ai pericoli, in ogni caso gravi per le sue condizioni di debolezza, ma che non può essere prevenuta come si fa con la tutela. L'intervento pubblico dovrebbe invece essere come un aiuto adeguato alle reali difficoltà individuali. In questa prospettiva, dovrebbe essere garantita la validità della minore età in favore di servizi sociali e sanitari da individuare anche nei consigli familiari».

Il documento reca le firme, oltre che del dirigente della procura, di tutti i giudici tutelari: Elisa Cecovelli, Livia Pomodoro, Maria Antonietta Guida, Umberto Normando, Maurizio Michelini.

## Isolati a Padova i disturbatori al dibattito sull'aborto

PADOVA, 14 dicembre. La Federazione comunista di Padova, a retifica di quanto pubblicato da alcuni giornali, precisa che il dibattito sul problema dell'aborto, svolto ieri sera nella sala della Gran Guardia, si è svolto con la partecipazione attiva e costruttiva di un larghissimo pubblico e ha dato luogo ad una discussione cui hanno partecipato tra gli altri esponenti del CISL, dei radicali e di gruppi di altro orientamento.

Lo sparuto nucleo di donne di gruppo extraparlamentari che ha dato origine ad alcuni incidenti durante il dibattito, aveva esplicitamente dichiarato di essere intervenuto per impedire lo svolgimento del dibattito, avvertendo, ripetutamente invitato, di partecipare e ha abbandonato la sala dopo che la massa del pubblico presente ha fermamente espresso la propria protesta contro tali atteggiamenti in tollerabili e provocatori.

La Federazione comunista di Padova, stigmatizza l'ormai palese strumentalizzazione che alcuni gruppi e taluni organi di stampa fanno della questione dell'aborto a fini di riannessione di una campagna scorrettamente anticomunista.

## Fucilate contro un camion carico di giornali

PERUGIA, 14 dicembre. Diversi colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi stamane, alle 4.30, contro il camion con cui, zingano in testa, si muoveva un gruppo di giornalisti superstiti di Perugia. Il «Corriere dello sport Il popolo e lotta continua». I primi due colpi, secondo il racconto del comandante, sarebbero stati sparati da un gruppo di fucili come piccoli fucili di comune di Campella sul Cimino di una Mercedes blu targata Perugia, che stava superando il camion.

Un terzo colpo è stato esplosa, sempre dalla stessa macchina, contro lo stesso camion a Borgo Trovi mentre il conducente stava scaricando i giornali. Nel parafango sinistro del camion è stata riscontrata una rosa di 40 pallini.

Aperta con Verdi la stagione del «Comunale» di Firenze

# «Aida» imbrigliata nella magniloquenza esteriore delle scene e della regia

Deludente esito dello spettacolo, nonostante la corretta direzione orchestrale di Muti e la buona prova di Fiorenza Cossotto

SERVIZIO. FIRENZE, 14 dicembre. L'Aida che abbiamo visto al Teatro Comunale quale spettacolo d'apertura della stagione lirica 1975-76, era la stessa — per la messianica «Entrata d'ossa» con la coreografia di Nives Politi (la regia di Carlo Maestrini) — di quella collaudata durante il Maggio 1969 e ripresa l'anno dopo per la stagione estiva. Nel 1969 sul podio c'era Zubin Mehta il quale, non si sa perché, dopo essere stato elucubrato a Firenze, non comparve più nei nostri cartelloni e nel cast furono cantati Virginia Zeano, Shirley Verrett e Carlo Bergonzi. Francamente — regna a parte — lo spettacolo allora «resse», anche se non lo possiamo considerare tra quelli memorabili nella storia del Comunale.

Invece questa Aida, affidata alla prestigiosa buccetta di Muti (più «verdiano» se si vuole, di Mehta) e, nei ruoli principali, Rita Orlandi Malaspina (Aida), Kenneth Collins (Radames), Fiorenza Cossotto (Amneris), Licio Montefusco (Amonasso), ha avuto un esito tutt'altro che lieto. E' — lo diciamo subito — non tanto per il valore di questo o di quel protagonista (presi singolarmente, Muti ha saputo spesso ricambiare l'orchestra effetti di straordinario nitore espressivo, la Cossotto, sì, e quella che è, e la Orlandi Malaspina ha fatto sinceramente del suo meglio), quanto per l'insieme dell'opera, andata avanti senza una ben individuata fluidità narrativa e abbastanza disarticolata fra piano strumentale e vocale; il tutto inserito in un contesto di farraginoso balanzamento tipo quelli che qualche volta vediamo nei circuiti estivi dell'Italia turistica.

E' inutile ripetere — data la popolarità di Aida e l'ampia documentazione critica — l'assurdità di voler esportare Verdi in terra d'Egitto ritagliandogli una zona esotica a lui pressoché estranea. L'esotismo di Verdi non è una scelta estetica e neppure un'idea logica (non possiamo certo vedere Aida quale lavoro in negoziante in qualche modo al colonialismo), ma solo un banale pretesto (nato da un altrettanto invito delle autorità egizie) a riprendere il lavoro temporaneamente abbandonato dopo il rifacimento «purgino» di Macbeth e il faticoso elaborato di Don Carlos negli anni '60.

Un'opera di formazione, dunque, nella quale la sostanza lirica si arricchisce di contenuti nuovi entro nuclei drammatici narrativi saldamente bloccati nella vita interiore dei personaggi. Ecco perché non si può parlare di «realismo estetico» e neppure di «ideologia» e l'intervento della regia e della scenografia dovrebbe tendere alla massima stilizzazione gestuale, non essendo l'Egitto altro che uno sfondo occasionale alla vicenda tutta proiettata, invece, nel «qui e ora» di un «qui e ora» e ombre: la stessa marcia trionfale sembra concepita come vasto affresco corale, in contrasto con la conflittualità emotiva fra i tre protagonisti del dramma.

Non precisamente queste sono «ate le intenzioni di Maestrini il quale, anziché stugliare il dramma, ha fatto il gomitone di Enrico D'Ascoli, facendo muovere i personaggi in un ambito, ripetitivo, stilizzato e quasi simbolico, con gli allineamenti e le circostanze esteriori caricando la scena di un pesante andirivieni di masse. (Pensiamo soprattutto al secondo atto). Meglio il terzo atto, anche perché la concertazione di Muti ha raggiunto una certa omogeneità.

Per quanto riguarda le voci, salvo la Cossotto, risultano tutte fuori ruolo: a cominciare da questo Kenneth Collins (Radames), non si sa perché fatto a forza a «sostituire» un'idea di un «treble benissimo figurare per esempio, in Rigoletto o Traviata, data la sua voce chiara e squillante, ma di non grande volume. Anche Rita Orlandi Malaspina, alla quale va ogni elogio per l'impegno mostrato, ha dovuto per una parte, superare le sue limitazioni per adattarsi al grande respiro lirico richiesto dal personaggio.

Citiamo ancora Graziano Del Vivo (il re), Ivo Vinco (Ramfis), Licio Montefusco (Amonasso), Ottavio Taddei (un messaggero), Giuliano Mattioli (una sacerdotessa), il coro diretto da Roberto Galante, e il gruppo di banditi del Maggio con i primi ballerini Anna Berardi, Cristina Bozzolini, Francesco Bruno, Aida Gardoni. Il pubblico, che naturalmente entusiasta, ha riservato una calda accoglienza alla Cossotto, mostrandosi pure di aver apprezzato l'impegno di Muti. La speranza è che nella prossima unità amministrativa e politica, il Teatro Comunale di Firenze possa essere portato in condizione di funzionare realmente e liberamente di scelte oculate e di una efficiente programmazione culturale.

TV nazionale		RADIO	
12.30	Saperne	PRIMO PROGRAMMA	
12.55	Tutti libri	GIORNALE RADIO ore 7.00	
13.30	Telegiornale	12.30 12.35 12.40 12.45 12.50 12.55 13.00 13.05 13.10 13.15 13.20 13.25 13.30 13.35 13.40 13.45 13.50 13.55 14.00 14.05 14.10 14.15 14.20 14.25 14.30 14.35 14.40 14.45 14.50 14.55 15.00 15.05 15.10 15.15 15.20 15.25 15.30 15.35 15.40 15.45 15.50 15.55 16.00 16.05 16.10 16.15 16.20 16.25 16.30 16.35 16.40 16.45 16.50 16.55 17.00 17.05 17.10 17.15 17.20 17.25 17.30 17.35 17.40 17.45 17.50 17.55 18.00 18.05 18.10 18.15 18.20 18.25 18.30 18.35 18.40 18.45 18.50 18.55 19.00 19.05 19.10 19.15 19.20 19.25 19.30 19.35 19.40 19.45 19.50 19.55 20.00 20.05 20.10 20.15 20.20 20.25 20.30 20.35 20.40 20.45 20.50 20.55 21.00 21.05 21.10 21.15 21.20 21.25 21.30 21.35 21.40 21.45 21.50 21.55 22.00 22.05 22.10 22.15 22.20 22.25 22.30 22.35 22.40 22.45 22.50 22.55 23.00 23.05 23.10 23.15 23.20 23.25 23.30 23.35 23.40 23.45 23.50 23.55 24.00	
14.00	Sette giorni	SECONDO PROGRAMMA	
14.25	Una lingua per tutti	GIORNALE RADIO ore 6.00, 7.00, 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00	
17.00	Telegiornale	TERZO PROGRAMMA	
17.15	Il gallo settemestieri	Ore 0.00 Concerto di apertura	
17.45	La TV dei ragazzi	0.00 La notte per l'infanzia di L. Biondi	
19.15	Cronache italiane	0.05 Concerto di apertura	
19.45	Oggi al Parlamento	0.10 Concerto di apertura	
20.00	Telegiornale	0.15 Concerto di apertura	
20.40	Lo specchio della vita	0.20 Concerto di apertura	
22.45	Prima visione	0.25 Concerto di apertura	
23.00	Telegiornale	0.30 Concerto di apertura	

**IL MONDO**  
Questa settimana

**IL MINISTERO DEGLI ESTERI PARALIZZATO**  
di Enrico Nassi

**VESCOVI D'ASSALTO PER LE ELEZIONI**  
di Carlo Falconi

**DE LULLO RECITERÀ CON BENEDETTO CROCE**  
di Silvana Gaudio

E una grande inchiesta sul trauma dei rapimenti

**I RICCHI HANNO PAURA**  
a cura di Marco Cesarini Storta, Marco Nese, Guido Vargoni

**IL MONDO**

panettone  
**Cuglielmone**

CON LA GARANZIA **PAREIN**

LA CASA DEL **TUC**

## Televisione svizzera

Ore 05.00 Da Volterra, si... (text continues with program details)

## Televisione jugoslava

PRIMO PROGRAMMA — 9.10... (text continues with program details)

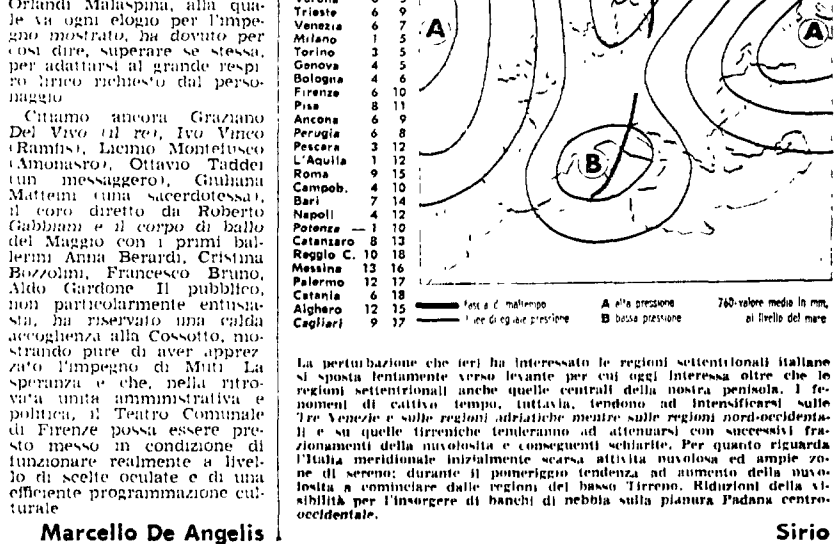
## Televisione Capodistria

Ore 12.45... (text continues with program details)

## Televisione Montecarlo

Ore 11.15... (text continues with program details)

## Situazione meteorologica



La perturbazione che ieri ha interessato le regioni settentrionali italiane si sposta lentamente verso levante per cui oggi interessa oltre che le regioni settentrionali anche quelle centrali della nostra penisola. I fenomeni di cattiva tempo, tuttavia, tendono ad intensificarsi sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche mentre sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche tendono ad attenuarsi con successivi frazionamenti della nuvolosità e conseguenti schiarite. Per quanto riguarda l'Italia meridionale inizialmente serena, attività nuvolosa ed aumento zone di sereno durante il pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni del basso Tirreno. Riduzioni della visibilità per l'insorgere di banchi di nebbia sulla pianura Padana centro-occidentale.

Maurizio Michelini Giorgio Sgherri Marcello De Angelis Sirio